

INFLUENZA MEDIATICA SUL PREGIUDIZIO VERSO GLI IMMIGRATI: QUALI PROCESSI PSICOLOGICI COINVOLGE?

Marcella Latrofa, Jeroen Vaes, Alessio Vieno, Massimiliano Pastore

Università degli Studi di Padova

1. Introduzione

In letteratura è noto che i Mezzi di Comunicazione di Massa (Media) hanno un ruolo importante nell'aumentare la salienza percettiva di un gruppo sociale, ponendolo al centro dell'attenzione pubblica, creando di conseguenza aspettative e credenze stereotipiche attorno ai membri di tale gruppo. In particolare è stato osservato che un'elevata esposizione a notizie di cronaca, in cui venga sottolineata l'appartenenza dell'aggressore ad un determinato gruppo etnico, ha un notevole impatto negativo sugli atteggiamenti nei confronti dell'intero gruppo etnico. Ad esempio, Dixon (2007, 2008) ha dimostrato nel contesto americano che, quanto più i partecipanti ad una ricerca erano esposti abitualmente a notizie di crimine, tanto più attribuivano agli afroamericani caratteristiche stereotipiche negative ed aumentavano il loro livello di razzismo in generale. Negli ultimi tempi, anche in Italia stiamo assistendo ad un particolare fenomeno mediatico che tende a demonizzare gli immigrati, ponendoli al centro dell'attenzione soprattutto quando coinvolti in un crimine in qualità di artefici. Ad esempio è documentato che nei quotidiani si tende a sovra-rappresentare le notizie su eventi criminali commessi da uno straniero, mentre si opera una sotto-rappresentazione di quegli episodi che vedono gli immigrati vittime di un crimine (Di Nicola e Caneppele, 2004; Dossier Caritas/Migrantes – Agenzia Redattore Sociale, 2009). Nella presente ricerca abbiamo indagato, da due prospettive complementari, se una tale rappresentazione negativa degli immigrati operata dai media possa avere delle conseguenze sulla diffusione di atteggiamenti discriminatori nei loro confronti.

2. Obiettivi della ricerca

Da una prima prospettiva, abbiamo messo a confronto il potere dei Media con l'influenza che altre fonti di socializzazione possono avere sul pregiudizio verso gli immigrati. In particolare abbiamo considerato il livello di pregiudizio in diversi *agenti di socializzazione* quali i genitori, i fratelli/sorelle, gli amici, i partner. Alcune ricerche precedenti hanno dimostrato che il livello di pregiudizio nei genitori (Sinclair, Dunn, e Lowery, 2005) ed in particolare del pregiudizio materno, anche inconsapevole, (Castelli, Zogmaister, e Tomelleri, 2009), ha un ruolo cruciale nel far emergere atteggiamenti discriminatori già nei bambini. In questa ricerca abbiamo voluto indagare se i Media possano avere un livello di influenza sulla formazione del pregiudizio al pari di altri agenti di socializzazione. Inoltre, considerando i Media un mezzo di *contatto indiretto* con gli immigrati (Schiappa, Gregg, Hewes, 2005), abbiamo preso in considerazione anche la quantità e la qualità del *contatto diretto* dei nostri partecipanti con colleghi, amici, partner e conoscenti immigrati. Sulla base delle precedenti ricerche sul contatto (es., Pettigrew e Tropp, 2005) ipotizziamo che il contatto diretto con gli immigrati diminuirà il pregiudizio; al contrario il contatto indiretto attraverso i media aumenterà l'atteggiamento pregiudizievole verso gli immigrati.

Da un'altra prospettiva, l'obiettivo della presente ricerca è di individuare i meccanismi psicologici attraverso cui i Media influenzano gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone straniere immigrate in Italia, associate sempre più frequentemente alla categoria di criminali. Tra i numerosi possibili processi che mediano tale relazione, nel presente studio ne prenderemo in considerazione tre: la paura del crimine, la frequenza percepita del numero di crimini commessi da immigrati (stima), la percezione di norme di non-discriminazione.

Studi precedenti hanno messo in evidenza che la paura è spesso uno dei meccanismi di base nello sviluppo del pregiudizio e della discriminazione verso i membri dell'outgroup (Stephan e Stephan, 2000). Coloro che non conosciamo, gli stranieri, vengono spesso percepiti come una minaccia ai nostri valori, alle nostre ideologie, al nostro benessere, alla nostra incolumità fisica. Indagini recenti (XVIII Osservatorio sul Capitale Sociale degli Italiani, 2008; Rapporto 'La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà', 2010) hanno messo in luce che all'aumentare dell'ondata migratoria in Italia, sia aumentata in modo considerevole anche la percezione che gli immigrati rappresentino un pericolo per l'ordine pubblico e per la sicurezza urbana ed una minaccia per l'occupazione. Queste percezioni portano i cittadini a richieste di sgombero dei campi nomadi e di una maggiore presenza di forze dell'ordine per le strade.

Un altro processo psicologico strettamente collegato alla paura e che potrebbe agire come meccanismo di collegamento tra esposizione mediatica e pregiudizio, è la stima soggettiva dei crimini commessi dagli immigrati. Queste stime sono una misura cognitiva che può contenere un errore sistematico di giudizio (es., sovrastima della frequenza dei crimini commessi dagli immigrati) il quale può portare ad una distorsione percettiva della realtà (Lichtenstein, Slovic, Fischhoff, Layman, e Combs, 1978). In questo studio abbiamo ipotizzato che un'intensa esposizione ai media in generale, e a notizie di cronaca in particolare, può favorire lo sviluppo di stime fuorvianti

rispetto alla percentuale reale di crimini commessi dagli immigrati, le quali, a loro volta, avranno un ruolo nell'aumentare il pregiudizio verso tale gruppo sociale.

Infine è stato preso in considerazione il ruolo che i media possono avere nel cambiare la norma di non-discriminazione dei membri del gruppo degli immigrati. In molti Stati, così come in Italia, sia esistono delle leggi che puniscono l'espressione di azioni o atteggiamenti discriminatori, sia l'opinione pubblica è attenta a condannarli; inoltre, è nota in psicologia sociale il ruolo che le norme sociali hanno nell'aumentare o ridurre l'espressione di atteggiamenti negativi verso determinati gruppi (Sherif & Sherif, 1953). Pertanto, nel presente studio abbiamo indagato se un determinato tipo di esposizione mediatica possa modificare tale norma di non-discriminazione, con il risultante effetto di un aumento del livello di pregiudizio verso gli immigrati.

In sintesi (Figura 1) nel presente studio abbiamo ipotizzato che l'esposizione mediatica - indipendentemente dal livello di pregiudizio negli agenti di socializzazione e dal livello di contatto positivo con gli immigrati - abbia un ruolo chiave nell'influencare il pregiudizio verso i membri di tale categoria. Inoltre abbiamo indagato se tale influenza mediatica sul pregiudizio sia esercitata coinvolgendo tre processi psico-sociali: la paura del crimine, la frequenza percepita di immigrati che commettono crimini (stime); la norma sociale di non-discriminazione.

[INSERIRE FIGURA 1]

3. Metodo

Al fine di rilevare la relazione tra questi processi sull'intero contesto nazionale italiano, è stato diffuso un questionario online così da poter raggiungere partecipanti in tutte le regioni italiane. Tra Novembre 2009 e Gennaio 2011 il questionario è stato divulgato attraverso varie reti (es., social network, istituzioni, aziende, associazioni). Tale diffusione ha permesso di collezionare un campione di partecipanti estremamente eterogeneo per: età (dai 18 agli 83 anni), titolo di studio (dalle elementari al dottorato), professione (studenti, professionisti, impiegati, disoccupati, pensionati), provenienza geografica ed orientamento politico.

Nello specifico, le variabili misurate sono state: -esposizione ai media; -contatto reale e diretto con gli immigrati (quantità di amici, conoscenti, colleghi, vicini di casa) e relativa qualità del contatto; -pregiudizio in altri agenti di socializzazione (amici, compagno/a, padre, madre, fratelli/sorelle) e relativa qualità del rapporto; -pregiudizio latente e manifesto (Pettigrew e Meertens, 1995) e stereotipi verso gli immigrati; -paura della criminalità (Jackson, 2004); -credenza in una norma di non-discriminazione; -stima dei crimini commessi dagli immigrati.

Al fine di verificare se diverse tipologie di media avessero un impatto diverso sugli atteggiamenti sociali nei confronti degli immigrati, giornali, televisioni e telegiornali, sono stati differenziati sulla base di specifici indicatori. In particolare, sulla base di un'analisi storico-politica del Gruppo Editoriale e dei Direttori delle varie testate giornalistiche (Vergani, 2009), i quotidiani nazionali sono stati distinti in *conservatori* (es., *Il Giornale*, *Liberò*) e *progressisti* (es., *L'Unità*, *La Repubblica*). Invece le reti televisive (e relativi telegiornali) sono stati distinti sulla base della frequenza con cui trattano di argomenti di cronaca nella loro programmazione (Rapporto Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, 2010); in particolare canali televisivi (e telegiornali) che dedicano oltre il 25% della loro agenda alla cronaca nera sono stati classificati come *altamente orientati alla cronaca* (*Canale5*, *Italia1*, *RAI1*), al contrario (e telegiornali) che dedicano meno del 16% della loro programmazione alla cronaca sono stati classificati come *bassamente orientati alla cronaca* (*RAI3*, *LA7*).

4. Risultati

Come ipotizzato è emerso che i media italiani hanno un ruolo cruciale nell'influencare il pregiudizio verso gli immigrati, indipendentemente dall'influenza esercitata dal pregiudizio negli agenti di socializzazione significativi, dalla quantità di contatto positivo con gli immigrati e dall'orientamento politico dei partecipanti. Nello specifico, è importante sottolineare che sono emersi risultati contrastanti per i diversi canali mediatici considerati. Questa ricerca ha evidenziato che una elevata esposizione a TV/telegiornali *altamente orientati alla cronaca* e giornali *conservatori* aumenta il pregiudizio verso gli stranieri immigrati sul nostro territorio; inoltre è emerso che questi canali mediatici influenzano il pregiudizio attraverso tre processi: aumentando negli spettatori più assidui la frequenza percepita di immigrati che commettono crimini, accentuando la loro paura di poter essere in futuro vittime di un crimine, riducendo la norma sociale di non esprimere atteggiamenti discriminatori verso gli immigrati. Al contrario canali televisivi *bassamente orientati alla cronaca* e giornali *progressisti* riducono la percezione del numero di immigrati criminali e la paura del crimine in generale, aumentano la norma di non-discriminazione e di conseguenza riducono un atteggiamento negativo e discriminatorio nei confronti degli stranieri in Italia. Questi risultati suggeriscono che le strategie di comunicazione ed il tipo di informazioni veicolate dai media, non di per sé l'esposizione mediatica, hanno un ruolo cruciale sulla diffusione di atteggiamenti sociali, positivi o negativi, verso gli immigrati.

5. Conclusioni

La presente ricerca sottolinea che l'esposizione mediatica, indipendentemente da altri fattori quali, il pregiudizio negli agenti socializzanti e la qualità del contatto con gli immigrati, ha un proprio ruolo nel diffondere determinati atteggiamenti sociali verso i membri di tale gruppo. Inoltre evidenzia che, la paura del crimine, la percezione del numero di immigrati criminali e la norma di non-discriminazione, sono tre processi psico-sociali attraverso cui i media arrivano ad influenzare gli atteggiamenti di spettatori e lettori. In modo interessante si vuole sottolineare che non sia l'esposizione ai media di per sé ad aumentare un atteggiamento discriminatorio verso gli stranieri in Italia, ma piuttosto sia il tipo di informazioni enfatizzate da alcuni canali mediatici che favorisce l'espressione di pregiudizio. Allo stesso tempo, bisogna dunque considerare che i media possono avere un ruolo cruciale anche nel processo di riduzione del pregiudizio e del conflitto tra gruppi. Questa seconda conclusione trova riscontro in un interessante studio sul campo condotto dalla studiosa E. L. Paluck (2009) in Ruanda dopo il cruento genocidio del 1994. Nel corso di un anno la studiosa ha monitorato gli effetti dell'esposizione a una telenovela radiofonica che diffondeva messaggi di integrazione sociale tra membri di gruppi etnici diversi, ad esempio raccontando la storia d'amore tra due ragazzi appartenenti a comunità in conflitto fra loro. La ricerca ha messo in evidenza che gli abitanti ruandesi esposti sistematicamente a questa telenovela, rispetto ai ruandesi che avevano seguito una telenovela sul tema dell'AIDS, mostravano di condividere norme sociali favorevoli ai matrimoni interetnici, al dissenso verso la discriminazione interetnica e alla comprensione per le vittime del genocidio.

In conclusione, è importante considerare che, se da un lato i media possono essere demonizzati in quanto strumenti di diffusione di atteggiamenti sociali negativi, quale il pregiudizio inter-gruppo; dall'altro gli stessi media possono creare occasioni di contatto indiretto positivo con membri di gruppi stigmatizzati, così da ridurre atteggiamenti discriminatori nei loro confronti (Schiappa e al, 2005). Sebbene la ricerca in questo ambito sia ancora agli inizi, crediamo che questo sia un campo di indagine su cui gli psicologi sociali debbano investire: considerato il potere ineludibile dei media sui processi di interazione sociale, sarebbe bene scoprire attraverso quali processi psicologici i media possono diventare fonte di cambiamento sociale positivo nei rapporti tra gruppi.

6. Riferimenti Bibliografici

Castelli, L., Zogmaister, C., Tomelleri, S. (2009). The transmission of racial attitudes within the family. *Developmental Psychology*, 45, 586–591.

Di Nicola, A., & Caneppele, S. (2004, Dicembre). Media e Criminalità: La Rappresentazione della Criminalità nei Giornali della Provincia di Padova. *Rapporto finale della ricerca eseguito da Transcrime per la Provincia di Padova*. Fonte <http://transcrime.cs.unitn.it/tc/37.php>

Dixon, T. L. (2007). Black criminals and White officers: the effects of racially misrepresenting law breakers and law defenders on television news. *Media Psychology*, 10, 270-291.

Dixon, T. L. (2008). Network news and racial beliefs: Exploring the connection between national television news exposure and stereotypical perceptions of African Americans. *Journal of Communication*, 58, 321-337.

Dossier Caritas/Migrantes – Agenzia Redattore Sociale (2009, Ottobre). *La Criminalità degli Immigrati: Dati, Interpretazioni e Pregiudizi. Ricerca promossa dalle équipes del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes e dell'Agenzia Redattore Sociale*. Fonte http://www.redattoresociale.it/RedattoreSocialeSE_files/Speciali_Documenti/274795.pdf

Jackson, J. (2004). Validating new measures of the fear of crime. *International Journal of Social Research Methodology*, 8, 297-315.

Lichtenstein, S., Slovic, P., Fischhoff, B., Layman, M., Combs, B. (1978), "Judged frequency of lethal events", *Journal of Experimental Psychology: Human Learning and Memory*, 4, pp. 551-578.

Pettigrew, T. F., & Tropp, L. R. (2005). Allport's intergroup contact hypothesis: Its history and influence. In J. F. Dovidio, P. Glick, & L. A. Rudman (Eds.), *On the nature of prejudice: Fifty years after Allport* (pp. 262-277). Malden: Blackwell Publishing.

Pettigrew, T. F., Meertens, R. W. (1995), Subtle and blatant prejudice in Western Europe. *European Journal of Social Psychology*, 25, pp. 57-75.

Rapporto 'La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà' (2010, Maggio). *Terza indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza, Con un confronto su scala europea. Indagine di Demos & Pi, in collaborazione con Osservatorio di Pavia, per conto di Fondazione Unipolis*. Fonte www.demos.it/2010/pdf/1442seconda_edizione_casma.pdf

Rapporto Osservatorio Europeo sulla Sicurezza (2010). *La Sicurezza in Italia e in Europa: Significati, Immagine e Realtà. Quarta indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza. Le priorità dei cittadini e quelle dei Tg in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna. Una iniziativa Demos & Pi, Osservatorio di Pavia, Fondazione Unipolis.* Fonte <http://www.fondazioneunipolis.org/sicurezza/materiali/>

Schiappa, E., Gregg, P. B., & Hewes, D. E. (2005). The Parasocial Contact Hypothesis. *Communication Monographs*, 72, 92-115.

Sherif, M., & Sherif, C. W. (1953). *Groups in harmony and tension*. New York: Harper.

Sinclair, S., Dunn, E., Lowery, B. S. (2005), "The Relationship between Parental Racial Attitudes and Children's Implicit Prejudice", *Journal of Experimental Social Psychology*, 41, pp. 283-289.

Stephan, W. G., & Stephan, C. W. (2000). An integrated threat theory of prejudice. In Oskamp S. (Ed), *Reducing prejudice and discrimination* (pp. 23-45). Mahwah, NJ, US: Lawrence Erlbaum Associates Publishers.

Vergani, L. (2009, 10 Ottobre). *È vero che il 72% della stampa è di sinistra? Facciamo quattro conti...* Fonte <http://www.verosimile.it/post/-vero-che-il-72-della-stampa-di-sinistra-facciamo-quattro-conti/catid/24>

XVIII Osservatorio sul Capitale Sociale degli Italiani. (2008, Maggio). *Gli Italiani tra paura e insicurezza. Rapporto Maggio 2008. Realizzato da Demos & Pi in Collaborazione con Coop.* Fonte www.demos.it/2008/pdf/capitale_sociale_18.pdf

Figura 1

Schema dei legami ipotizzati tra le variabili indagate nella ricerca.

